

# GIUSEPPE NOIA

---

## Terapie fetali e Hospice Perinatale: la scienza che apre alla vita

Negli ultimi trent'anni la diagnosi prenatale ha impattato con la realtà del feto come paziente: la medicina fetale, come la medicina dell'adulto, è stata riconosciuta nella sua piena dignità scientifica e umana. Essa ha sviluppato sia la fase diagnostica, sia la fase terapeutica prenatale, con diverse modalità di cure prenatali e approcci diversificati, non invasivi ed invasivi, con l'obiettivo di curare condizioni patologiche fetali considerate negli anni precedenti incurabili.

L'evoluzione delle tecnologie, sostenute dagli ultrasuoni, ha dimostrato che il feto può essere sottoposto a terapie invasive e non invasive ecoguidate e/o a trattamenti di palliazione prenatale che cambiano completamente la **storia naturale** di molte patologie congenite.

Questa scienza prenatale ha permesso di dare speranza a molte famiglie e ha sviluppato la cultura della **Terapia fetale** e dell'Hospice Perinatale considerato, non solo come un luogo di attuazione delle cure ma, soprattutto, una **modalità clinica e relazionale**, in cui le metodologie scientificamente rigorose si sposano con la **medicina condivisa** e la compassione. Attraverso tracciati di accompagnamento di condizioni considerate incurabili, si è sviluppato il concetto che la cura può anche non coincidere con la guarigione, ma può diventare la base di quel **"prendersi cura"**, non solo del feto patologico, ma di tutto il nucleo familiare.

Il concetto differenziale più importante tra gli Hospice Perinatali e gli Hospice degli adulti consiste nel fatto che la progettualità della *care* negli Hospice degli adulti è obbligata a un tracciato che è definito dalla patologia terminale ed è foriera di scelte che impattano con sofferenza e morte. Negli Hospice Perinatali, invece, la progettualità può seguire evoluzioni impensate dovute ad interventi terapeutici e/o palliativi che cambiano la storia naturale della patologia e diventano medicina della speranza, di vita e di concreti risultati clinici con bimbo in braccio.